

Comunicato stampa

**Cominardi, Treu, De Rita e De Masi tra i relatori al convegno**  
***Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità***

## **La Confisal raccoglie la sfida e lancia due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione e la fabbrica delle competenze**

**Roma, 27 giugno.** L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare. Cambiano anche i ruoli degli attori principali, imprese, lavoratori e sindacato, così come si evolve il ruolo della rappresentanza. Ma come si configura il lavoro oggi e come si crea nuova occupazione, mentre quella che abbiamo conosciuto finora sta declinando? Alcune risposte giungono dal convegno organizzato dalla Confisal sul tema *Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità*.

Per **Angelo Raffaele Margiotta**, segretario generale Confisal, e per **Mario Bozzo**, presidente dell'Ufficio studi Confisal, si tratta di reclutare nuove energie e di promuovere nuove competenze. Oggi che il sistema è globalizzato e selettivo, è decisivo investire nell'istruzione e nella conoscenza. L'Italia, purtroppo, è in forte deficit di competenze e deve ritrovare la strada maestra che passa attraverso la serietà degli studi e un nuovo rapporto tra formazione e sbocchi professionali. "La nostra Confederazione – ha dichiarato Margiotta - sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende".

Anche per **Tiziano Treu**, presidente del Cnel, in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro.

Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, **Claudio Cominardi**, un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il **Decreto dignità**, uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa **2 mld l'anno per i centri per l'impiego**.

Per **Giuseppe De Rita**, presidente Censis "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. È questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale".

Anche per **Domenico De Masi** è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "Tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? È una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore".

Per **Giorgio Rembado**, vicepresidente Cida, sindacato dei dirigenti pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati".